

LA RIPARTENZA DIFFICILE

“Ora le infrastrutture per digitale e green”

Sondaggio tra gli industriali al forum di Cernobbio sulle priorità del Paese: meglio fare bene che fare presto

A CURA DI FRANCESCO SPINI INVIATO A CERNOBBIO

Costruire finalmente le infrastrutture per la svolta verde che chiede l'Europa, certo, ma potenziare anche i suoi fattori abilitanti, come le autostrade digitali che il Paese attende da tempo e il sistema dell'istruzione. Queste le attese degli imprenditori e manager presenti al Forum The European House Ambrosetti sull'utilizzo dei fondi del Recovery Fund. Secondo la platea di Cernobbio questi 209 miliardi sono un'occasione da non perdere: il 55,4%, secondo una votazione svolta in sala, giudica positivo lo strumento mentre per il 42,9% rappresenta «un passo nella

giusta direzione, ma perfettibile di miglioramenti». Anche secondo un panel di imprenditori e manager presenti e interpellati dalla Stampa i denari in arrivo rappresentano la grande opportunità per la ripresa. Preoccupa il fatto che altri paesi abbiano già pronti i piani a riguardo, ma secondo l'economista Enrico Giovannini, ex ministro del Lavoro, ex presidente Istat, il governo non è in ritardo, «meglio fare bene che fare presto», dice. La ripresa arriverà? «In parte c'è già - spiega Giovannini - ma con grandi eterogenità settoriali e territoriali».

LE DOMANDE

1

Il governo è in ritardo sullo sviluppo dei piani per la ripartenza?

2

Qual è la priorità in termini di interventi e riforme?

3

Crede in un rimbalzo per l'economia italiana?

GABRIELE GALATERI
(GENERALI)

“Più efficienza spingendo sulla formazione”



1 La Germania ha già un piano, la Francia allo stesso modo ha un piano, è indispensabile che anche l'Italia vari il suo al più presto. Serve un segnale rapido e forte.

2 Le priorità, secondo il mio punto di vista, sono le infrastrutture, l'educazione/formazione. Se vogliamo risalire in fretta, dobbiamo mettere il sistema in condizione di essere efficiente.

3 Credo di sì, ma non così rapido come altri prevedono. La ripresa asimmetrica è una realtà. Il rimbalzo ci sarà, ma ci vorrà tempo perché continui in modo sostenibile. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUIGI GUBITOSI
(TIM)

“Serve un Paese completamente digitalizzato”



1 Non è in ritardo. A ottobre vedremo quali saranno i progetti consegnati.

2 Questa è un'occasione unica per riprogettare il Paese, ci vuole una serie coerente di progetti che permettano di migliorare il funzionamento del Paese. È difficile fare riforme senza soldi, ora che i soldi ci sono servono interventi strutturali. Nel programma del governo presentato agli Stati Generali si parlava di un Paese completamente digitale: è un bel progetto.

3 Come stiamo vedendo anche in altri Paesi un rimbalzo è naturale, il tema è trasformarlo in una ripresa continuata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RICCARDO ILLY
(POLO DEL GUSTO)

“Tav, reti Tlc e riforma burocratica”



1 Il governo ha dichiarato che presenterà i programmi con largo anticipo, il rischio è quello della gatta frettolosa che fa i gattini ciechi. Meglio prendersi più tempo e pensare a progetti davvero significativi.

2 Occorre accelerare e completare le infrastrutture interne e esterne. Penso alla Pedemontana, al tunnel del Brennero e alla Tav per Lione. Servono reti per le tlc. Tutto con una riforma della burocrazia, con i testi unici.

3 Sì, la ripresa c'è già, ma c'è ancora troppa incertezza. Con il vaccino nel giro di sei mesi l'economia potrà risollevarsi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARCO ALVERÀ
(SNAM)

“Tecnologia e sviluppo dell'idrogeno”



1 No. Siamo presenti in vari paesi europei e dal nostro osservatorio non vediamo ritardi da parte dell'Italia.

2 Il Recovery Fund è una grande opportunità per il nostro Paese soprattutto per accelerare la transizione energetica e lo sviluppo dell'idrogeno, favorire l'innovazione tecnologica e puntare sull'istruzione e la formazione.

3 Sì, ci aspettiamo un rimbalzo. Molti analisti prevedono per l'economia italiana un ritorno alla crescita nel 2021 con percentuali anche superiori rispetto alla media europea. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMMA MARCEGAGLIA
(GRUPPO MARCEGAGLIA)

“Riformare la giustizia e liberalizzare”



1 La Francia come Spagna e Germania hanno già fatto il loro piano. Questo è il momento di farlo senza andare troppo in avanti coi tempi.

2 Dobbiamo essere in linea con l'Europa, con interventi sulle infrastrutture per il digitale, ricerca e innovazione, il green e la formazione. Ma bisogna accompagnare ciò con riforme: penso a giustizia, Pubblica amministrazione e liberalizzazioni.

3 A giugno e luglio abbiamo visto una certa ripresa. Se facciamo buoni investimenti e il vaccino arriva in tempi ragionevoli la ripresa potrebbe forse rallentare ma rimanere. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NICOLA MONTI
(GRUPPO EDISON)

“È il momento del Green New Deal”



1 Serve un piano organico, bilanciato e organizzato. Leggo sui giornali che lo stanno facendo. Manca il confronto con i protagonisti dell'economia, il necessario coinvolgimento delle categorie.

2 Infrastrutture, trasporti e digitale, anzitutto. La logistica e i collegamenti. L'energia. È ora di realizzare il Green new deal.

3 Un rimbalzo è difficile. Sarà un mix fra ripresa a V, con una rapida risalita, e a U, che richiederà più tempo per prendere forma. Con i giusti investimenti, la ripresa sarà più rapida. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RENATO MAZZONCINI
(A2A)

“Più reti idriche e transizione verso il verde”



1 Il governo non è in ritardo, ci hanno chiesto di presentare i progetti entro il 15 ottobre, direi che piuttosto dovremo tutti correre.

2 La cosa da fare anzitutto è semplificare le procedure amministrative per realizzare qualunque tipo di infrastruttura. E poi serve sviluppare la transizione energetica per l'economia verde. Poi investire sulle reti idriche: manca una rete nazionale, tra regioni e province.

3 Credo che ci sarà un recupero grazie al piano keynesiano dell'Europa. Dai nostri dati di consumo vediamo che il recupero è già in atto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARLO FERRARESI
(CATTOLICA)

“Investimenti in ricerca e nella sanità”



1 Non penso. Il governo è stato capace e responsabile nella trattativa con l'Europa e adesso deve trasferire questa capacità nell'allocatione delle risorse.

2 La priorità principale sono le infrastrutture. Quelle fisiche e quelle digitali. Poi la sanità sia per quanto riguarda la nostra capacità di reazione alle crisi sanitarie sia a livello di ricerca.

3 Gli investimenti che sono programmati e che sono sicuro verranno sviluppati nel più breve tempo possibile daranno uno stimolo cruciale all'economia. Vedo segnali positivi e mi auguriamo che il trend prosegua. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARLO GUGLIELMINOTTI
(ENGIE EPS)

“Il futuro è nella mobilità elettrica”



1 Un po' sì, è in ritardo, ma è un atteggiamento generalizzato, in cui c'è poca visione d'insieme dal Recovery Fund alla scuola.

2 Bisogna definire una strategia che deve avere delle priorità: non le 200 di Colao ma pochi punti e chiari. I settori chiave sono la politica industriale, la mobilità elettrica, dove possiamo giocare da leader, l'educazione e la famiglia.

3 Sì se lo vorremo per davvero, il tema adesso è raddoppiare l'impegno. Occorre utilizzare bene i fondi in arrivo e concentrarsi sull'esecuzione, portando a termine i progetti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

WALTER RUFFINONI
(NTT DATA)

“Capitale umano e scuola in cima alle priorità”



1 È difficile dirlo, ancora non si è capito dove pensano di investire.

2 La priorità numero uno è la scuola, il capitale umano. Anche le parole del presidente Mattarella vanno in quella direzione. Occorre approfittare di una disponibilità senza precedenti per le generazioni future. E per il Sud. Servono infrastrutture digitali, la rete unica.

3 Il governo dice di sì, in Usa l'aspettano. Nel breve termine se la scuola apre e resta aperta sì, ci sarà un recupero, ma l'incognita è se questo rimbalzo a V sarà sostenibile o meno. Un nuovo lockdown sarebbe deleterio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRANCESCO PROFUMO
(CSP)

“Un sistema informatico per l'istruzione”



1 Penso che sia necessario accelerare il processo, la scadenza del 15 ottobre è vicina e il lavoro non è recuperare progetti dai cassetti, ma è progettare strumenti (da finanziare) per costruire un Paese più moderno e efficiente.

2 La prima riforma che avvieri è nell'ambito della priorità transizione digitale e in particolare la realizzazione di un sistema informatico per le scuole.

3 Penso che l'impatto del Piano Next Generation Eu sull'economia debba essere rilevante, per non scaricare sulle nuove generazioni i debiti contratti negli ultimi mesi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIUSEPPE PASINI
(FERALPI)

“Più economia circolare ed energia pulita”



1 La scadenza per presentare i progetti è il 15 ottobre. Non c'è un ritardo, ma dovremo lavorare bene per non sprecare questa occasione.

2 Dobbiamo rilanciare l'economia verde che tragherà le imprese agli obiettivi del 2030. Serve sviluppare l'economia circolare, il risparmio energetico, nuove fonti energetiche. Oltre alle infrastrutture.

3 Penso di sì. Il governo ha tardato nella manovra per far ripartire la crescita post lockdown. L'autunno sarà ancora difficile, ma più avanti ci sarà una ripresa. Vediamo già qualche segnale nel comparto auto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA